

COME UN LAMPO CI HA COLPITI PROFONDAMENTE

Dio fa la storia anche così, in modo diverso dai nostri desideri e dai nostri progetti, lasciandoci ancora una volta sconcertati e perplessi. Giovanni Paolo I è stato definito subito un Papa che piace: umanamente aveva tutti i titoli per pensare che potesse fare un mondo di bene a tutta l'umanità desiderosa e bisognosa di pace e d'amore. Per un infarto miocardico e, più profondamente, per un disegno misterioso di Dio, questo Papa che piace ci ha lasciati come un lampo che improvviso folgora, colpisce e scompare. Ma Dio, ne siamo sicuri, ama la sua Chiesa e per essa ama tutta l'umanità: con questo Papa regalatoci in fretta e strappatoci ancora più in fretta ha voluto farci conoscere con la chiarezza folgorante del lampo un po' della sua bontà infinita. L'improvvisa scomparsa di Giovanni Paolo I non è il furto di un Dio che non capisce il nostro cammino, ma la ferita aperta perché, dal profondo del cuore, così duramente colpito, sgorga da tutti e per tutti, sull'esempio di questo Papa, un soffio d'amore più vero. Ne siamo responsabilizzati tutti: dal sacrificio di Giovanni Paolo I la Chiesa, cioè tutti noi, deve avere il coraggio di camminare con umiltà e amore, libertà e giustizia, verità e servizio per offrire a tutti gli uomini una parola di speranza che, nella certezza dell'amore di Dio, sempre Padre, dà un significato anche ai momenti più assurdi.

Sappiamo tutti quanto sia necessario questo soffio d'amore per tutta l'umanità, esperti come siamo diventati purtroppo delle tragiche conseguenze della violenza in tutte le sue forme. Non c'era quindi bisogno di conferma a questo scopo, ma la conferma pure c'è. Non è un caso, o se lo è lo è soltanto per chi pensa la storia come susseguirsi di frammenti separati e non come sforzo dell'uomo di costruire nella libertà una società dove sia rispettata la dignità di tutti, che il flash dell'ANSA che ha annunciato la morte di Giovanni Paolo I si sia intrecciato con le notizie delle ultime violenze compiute a Torino e a Roma, insanguinando l'inizio del nuovo anno scolastico, la vivacità del dibattito politico, i momenti già difficili per i quali passa il mondo del lavoro. L'intreccio di cronaca che abbiamo udito questa mattina ci ripropone con urgenza ancora più acuta il compito dell'amore e ci fa contemplare come testimonianza ancora più cristallina ed efficace dell'amore la figura del Papa che ci ha appena lasciati. È lo stesso intreccio, probabilmente, che lega in un comune cammino la Chiesa col mondo con un rimbalzo incandescente di domande e risposte che nascono dal cuore umano e non si placano, noi almeno questo crediamo, se non quando incontrano la Parola che dal cuore di Dio attraverso la Chiesa viene rivolta al mondo.

Se questo Papa è stato, pur nella brevità del suo passaggio tra noi, un vero uomo di Dio vicino alla gente, i suoi giorni hanno dato un significativo contributo alle attese di tutti. Un amico socialista mi confidava pochi giorni fa che se l'umanità vuole ritrovare i valori più veri, deve decidersi ad ascoltare Lui. Parlava di Giovanni Paolo I. La sua morte, se ci toglie la sua voce, ci lascia più incisivo il segno di questo intreccio e di questa speranza.